

Mediaset omaggia l'eroismo di Borsellino

Tirabassi interpreta su Canale 5 la figura del magistrato ucciso. Fantastichini è Falcone

di DONATELLA ARAGOZZINI

MILANO - Sono trascorsi dodici anni da quando i giudici Falcone e Borsellino furono assassinati dalla mafia, a cinquantasette giorni di distanza l'uno dall'altro.

Ora la storia di questi due grandi uomini, del cosiddetto pool antimafia e del maxiprocesso che condannò al carcere quasi quattrocento affiliati di Cosa Nostra approda per la prima volta sul piccolo schermo, nella toccante miniserie "Paolo Borsellino" in onda l'8 e 9 novembre alle 21 su Canale 5. Prodotto da Pietro Valsecchi per la Taodue e di-

retto da Gianluca Maria Tavarelli, il film prende l'avvio dal 1980, anno in cui Borsellino - interpretato da un bravissimo Giorgio Tirabassi, attore teatrale divenuto familiare ai telespettatori grazie alla serie "Distretto di Polizia" - abbandonò l'attività di civilista per dare vita alla più grande operazione mai tentata contro le cosche mafiose di Sicilia,

affiancato da Falcone (cui presta il volto Ennio Fantastichini), dal consigliere Chinnici e dai poliziotti Cassarà e Montana. Gli ultimi dodici anni di vita del magistrato palermitano vengono raccontati alternando il resoconto dell'istruttoria (reso più vero dalle immagini di repertorio) con l'aspetto privato, ponendo l'accento sull'amore di Borselli-

no per i suoi figli e sulle paure di un uomo consapevole di avere i giorni contati, di essere - soprattutto dopo la morte di Falcone - un "cadavere che cammina".

«Il rischio era quello di scadere nella retorica, ma non volevamo fare un drammone strappalacrime», spiega il regista, «Questo non è solo un film sulla mafia, ma su delle per-

sone, sul loro intimo, sulla loro vita. Per questo abbiamo approfondito molto, raccogliendo aneddoti e sottoponendo la sceneggiatura ai familiari di Borsellino". «Non mi sentivo pronto a ricoprire questo ruolo», confessa da parte sua Tirabassi, «poi io e Tavarelli abbiamo confrontato le nostre paure e ci siamo lasciati coinvolgere. Spero che il messaggio arrivi soprattutto al cuore dei ragazzi, perché si rendano conto che non esiste solo il Grande Fratello e che bisogna ricordare questi uomini che hanno sacrificato la propria vita per garantire loro un mondo migliore».